

poi abolita. S'avvide allora il buon Imperadore, quanto l'aveffero in addietro tradito i suoi troppo ingordi Configlieri e Ministri, e convenne a lui di far penitenza de' mali configli altrui con portar quasi solo tutto il peso di questa nuova guerra. Perchè è ben vero, che gli riuscì d'indurre i Circoli dell' Imperio a dichiararla guerra dell' Imperio; ma non è ignoto, qual capitale si possa fare di que' soccorsi troppo stentati e non mai concordi. Oltre di che gli Elettori di Baviera, Colonia, e Palatino, non consentirono a tal dichiarazione, e se ne stettero neutrali; anzi il primo fece un considerabile armamento con voce di mirare alla propria difesa, ma armamento tale, che tenne sempre in gran diffidenza e fuggezione la Corte Cesarea, e la obbligò a guardare con assai gente i suoi confini, perchè persuasa, che il solo oro della Francia manteneva in piedi l'Armata Bavarese, ascendente a venticinque e forse più mila persone. Ora in questo verno attese vigorosamente Cesare a battere la cassa per resistere a' suoi nemici non meno in Lombardia, che al Reno, dove smisurate forze s'andavano raunando da i Franzesi.

IN questo mentre le due restanti Piazze dello Stato di Milano, cioè Novara e Tortona, venivano o bloccate o bersagliate dall'armi de' Collegati. Ma nel dì nove di Gennaio fu portata a Milano la nuova, che Novara comprendendo seco la Fortezza d'Arona avea capitolata la resa con andarsene liberi que' presidj alla volta di Mantova. Allora fu che si determinò di convertire in assedio il blocco di Tortona e del suo Castello, che era in credito di Fortezza capace di stancare un esercito. Nel dì 12. del suddetto Gennaio al dispetto della fredda stagione fu aperta la trinciera sotto quella Città, da cui essendosi nel dì 26. ritirato il Governatore Conte Palfi, lasciò campo a i Franzesi d'impossessarsene nel dì 28. Non corrispose all'espertazione della gente il presidio di quel Castello, ancorchè fosse composto di due mila Alemanni, perciocchè appena cominciarono il terribile lor giuoco sessantadue pezzi di Cannone, e quattordici Mortari da bombe, che quel Comandante dimandò di capitolare, e ne uscì nel dì nove di Febbraio con tutti gli onori militari. Ad altro, siccome dissi, non pensavano in questi tempi gli Ufiziali Cesarei nel brutto frangente di sì impensata guerra, che di salvar la gente, per poter salvare Mantova. Tutto intanto andò lo Stato di Milano: dopo di che presero riposo le affaticate e molto sminuite truppe de' Alleati. Arrivò il Febbraio, e nè pure s'era veduto calare in Italia corpo alcuno di Tedeschi; solamente s'intendeva, che nel Tirolo, e a Trento, e Roveredo, andava ogni dì crescendo il numero de' combattenti Austriaci, e che per  
Capi-